

_Lettera_N_1223

Al sindaco di Torino Filippo Galvagno

Torino, fine settembre 1868

Illustrissimo Sig. Commendatore,

Molte volte V. S. Ill.ma si adoperò a favore de' nostri poveri giovani e ciò mi fa sperare di trovare benevolenza per l'affare di cui debbo parlarle.

Quattro mesi or sono io chiedeva permesso al municipio di costruire un muro di cinta per accogliere specialmente ne' giorni festivi i giovanetti più abbandonati della città.

Era concessa l'opportuna facoltà, e un incaricato municipale veniva a tracciare la linea di confine.

Nacque una difficoltà per cui si fecero sospendere i lavori; ma verificata l'inesistenza del motivo, ne fu riconfermato il permesso e il muro fu condotto quasi al suo termine.

Fatta poi la consacrazione della nuova chiesa venne domandata facoltà di poter elevare regolarmente il muro di cinta per avere gli opportuni locali per le scuole ed i portici pe' casi di pioggia o di neve. Dopo oltre un mese in risposta furono fatte delle osservazioni cui risposi col parere di due periti dell'arte, i quali verificarono gli appunti e trovarono che appoggiavano sopra fatti non esistenti. Si ammisero gli schiarimenti ma il permesso non si poté ottenere.

Ora corre il terzo mese da che la pratica è in corso; ed intanto i materiali di costruzione si disperdono; le mura cominciate si guastano; le porte posticce permettono la fuga ai ragazzi dello stabilimento con gravi inconvenienti per la disciplina e moralità degli interni ed esterni; né finora mi fu possibile ottenere il sospirato permesso né sapere alcuna ragione positiva di essermi negato.

Per ciò umilmente ma con calda istanza ricorro alla sua bontà. Ella sa che questa casa fu sempre aperta alla pubblica beneficenza: sia in tempo di epidemia sia in tempi normali ha sempre dato e dà tuttora ricetta ai molti giovanetti abbandonati indirzzatimi dalle autorità municipali; Ella sa pure che io in Lei e in tutto il municipio ne' tempi passati ho sempre avuto un potente appoggio. Onde ho piena fiducia che Ella vorrà venirmi in aiuto in questo caso eccezionale col farmi

conoscere ed aiutarmi ad appianare le difficoltà se ve ne fossero: pronto dal canto mio a prestare, come ho già scritto, e dare qualsiasi premio, cauzione, indennità, se ne fosse caso, purché io possa continuare i lavori, che l'attuale stagione non permette più di prostrarre.

Io non ho alcun tribunale cui ricorrere, ma fa unicamente ricorso alla nota ed sperimentata di Lei bontà, ed alla ragionevolezza di chi presiede agli edifi ci da porsi in costruzione.

Mi creda con perfetta stima Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore Sac. Gio. Bosco